

# Pensioni

## Quota 100 addio Si sale a 101/102 Più tasse sui fondi

Entro settembre partirà la discussione a Montecitorio. La Cgil preme per 41 anni di contributi e 62 di età. Polizze nel mirino

### ANTONIO CASTRO

■ L'ennesima riforma della previdenza è in rullaggio. Rientra tra gli impegni che il governo Draghi ha preso con Bruxelles. E la cancellazione di Quota 100 (iniziativa sperimentale che scadrà a fine dicembre 2021), rientra proprio tra i cambiamenti promessi.

La discussione, al momento, è più tecnica che politica. Quota 100 - fortemente voluta dalla Lega sotto il governo Conte I - andrà in soffitta ma dovrà essere partorita un'alternativa.

Entro fine mese saranno presentate in Commissione Lavoro alla Camera «le proposte di legge in materia di previdenza presentate dai gruppi: è necessario che il Parlamento discuta della riforma del sistema previdenziale in vista della prossima legge di bilancio», puntualizzano la presidente della commissione Lavoro della Camera Romina Mura e la deputata Carla Cantone, del Pd. L'intenzione è di allargare «le attuali maglie dei meccani-

smi di pensionamento anticipato».

Considerando che all'uscita anticipata prevista da Quota 100 hanno aderito, a fine agosto, 341mila lavoratori (per un costo complessivo di 11,6 miliardi), la proroga di altri due anni chiesta dalla Lega appare al momento insostenibile. Eppure una soluzione andrà trovata. Al ministero dell'Economia i tecnici dell'ufficio attua-

riale stanno da maggio lavorando alle proiezioni di sostenibilità. Tanto più che sono in ballo «crisi aziendali complesse» a cui si pensa di fare fronte concedendo anche scivoli verso il pensionamento.

L'intenzione è di individuare una nuova «Quota». Forse aggiungendo qualche anno di lavoro e contributi per garantire al lavoratore, a fine carriera, di accedere al pensionamento



Andrea Orlando, ministro del Lavoro (Fotogramma)

anticipato. E alle aziende di poter «rinnovare» l'organico. Un'alchimia contabile che potrebbe orientarsi verso «quota 101» o «102». Che rappresenta la somma tra età anagrafica e numero degli anni di contributi versati.

L'argomento è delicato. Se la Lega propone di prelevare i quattrini dai fondi del Reddito di cittadinanza (6/7 miliardi l'anno a seconda del «tirag-

gio», quindi in base alle richieste crescenti di sussidio), dal fronte del Partito democratico, ministro del Lavoro in testa, si parla diplomaticamente della necessità di una «riflessione». Andrea Orlando, giusto ieri intervenendo al Congresso nazionale del Sindacato italiano di polizia (Siap), individua nella riforma «un'occasione per superare alcune contraddizioni, incongruen-

ze, sperequazioni che si sono determinate tra i settori».

Il sindacato ha già fatto di conto. «Noi pensiamo che dall'età di 62 anni le persone possano scegliere se andare in pensione, che 41 anni di contributi diano diritto a poter andare in pensione», avverte il segretario della Cgil, Maurizio Landini precisando che «i lavori gravosi e più pesanti» dovranno avere «un riconoscimento, così come rivendichiamo che venga riconosciuto il lavoro delle donne e la necessità di introdurre una pensione di garanzia per i giovani costretti a fare lavori saltuari e precari».

Altro capitolo la tassazione del pianeta previdenziale. Inteso non solo come primo pilastro ma pure per quella integrativa. Si parla ad esempio di un aumento della tassazione sui rendimenti dei fondi pensione. Scoraggiando così chi oggi mette da parte i risparmi per garantirsi una vecchiaia più serena. Non sarà un autunno semplice, insomma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PREVIDENZA: LE OPZIONI FINO A DICEMBRE

Prestazione	Età anagrafica	Anzianità contributiva	Note
VECCHIAIA	67 anni	20 anni	
ANTICIPATA	Uomini 42 anni e 10 mesi Donne 41 anni e 10 mesi	---	Opzione sperimentale fino al 2026 che sostituisce l'età di 43 anni e 3 mesi (42 anni e 3 mesi per le donne)
QUOTA 100	62 anni	38 anni	Sperimentale fino al 2021
OPZIONE DONNA	Lavoratrici dipendenti 58 anni Lavoratrici autonome 59 anni	35 anni	Rinnovata annualmente al 2021
PRECOCI	---	41 anni	Lavoratori che possono far valere 12 mesi di contribuzione antecedente al 19° anno di età. L'opzione si rivolge solo a specifiche categorie
APE SOCIALE	63 anni	30 anni (36 per i lavoratori delle cd. attività gravose)	Rinnovata annualmente al 2021

FONTE: sintesi a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

L'EGO - HUB

### ALBERTO BRAMBILLA \*

■ Spesso leggiamo previsioni allarmanti sulla sostenibilità finanziaria a causa di un possibile deterioramento del rapporto tra chi lavora e chi è in pensione. (...) A fine 2019 avevamo 1,46 lavoratori attivi per ogni pensionato: è stato il dato migliore degli ultimi 23 anni. Se non ci fosse stata la pandemia da Covid nel giro di tre anni avremmo raggiunto l'1,5, non un dato stellare ma confortante.

I pensionati nel 2019 sono aumentati di 30.662 rispetto ai 16.004.503 del 2018, anche se meno di quanto ci si aspettasse per l'entrata in vigore di Quota 100, interrompendo così la riduzione che durava dal 2008: segno che il numero delle cancellazioni delle pensioni in pagamento da molti anni (spesso oltre 35) è stato elevato. Gli occupati aumentano anche nel 2019 raggiungendo quota 23.376.000 (erano circa 70mila in più nel luglio dello stesso anno), con il tasso di occupazione totale al 59,2%, e 136mila unità in più rispetto al 2018. A fine 2019 il tasso di occupazione totale è stato pari al 59,1% con un aumento dell'1,02% rispetto all'anno precedente (...) i migliori di sempre. Le ultime stime vedo-

### L'analisi del professor Brambilla

## «Più attivi per rendere la spesa sostenibile»

Nei prossimi anni si esauriranno 35 milioni di trattamenti ai baby boomer. Fatto poco per il lavoro

no il rapporto scendere a 1,41 nel 2020 per risalire quest'anno all'1,437 e raggiungere nel 2022/23 il valore del 2019. Ma perché questo accada occorre mettere in atto una serie di iniziative sia sul lato delle pensioni. A fine anno scade Quota 100 ma restano in vigore le norme di anticipo pensionistico, quelle per i lavori «gravosi» (APE sociale), per i precoci (quanti hanno iniziato a lavorare prima di compiere i 19 anni), la pensione anticipata con 42 anni e 10 mesi per i maschi e un anno in meno per le donne e probabilmente «Opzione donna». Opzioni introdotte per correggere le imperfezioni della legge Fornero. (...) A fine 2020, in 9 anni, gli «scampati» alle regole Monti-Fornero (...) sono stati più di 750mila e supereranno gli

820.000 a fine 2021 (...). Se si vuole garantire la sostenibilità del sistema pensionistico anche per le giovani generazioni, la prima azione da fare è limitare anticipazioni e decontribuzioni. Quota 100 potrà essere sostituita da una flessibilità in uscita tra i 64 anni con almeno 38 anni di contribuzione di cui al massimo tre di figurativa, e i 67 anni e 3 mesi della vecchiaia. Ma attenzione, queste regole devono valere per tutti, anche per i contributivi puri (...).

La seconda azione è sostituire tutte le anticipazioni citate (salvo per i casi di lunga disoccupazione) con tre stru-

menti: 1) i fondi esubero, che sono già operativi per le banche e assicurazioni e sono a costo zero per lo Stato. 2) I «contratti di espansione», che prevedono una forma di ricambio generazionale (...). Per entrambe le forme i requisiti sono 5 anni di anticipo rispetto ai 42 anni e 10 mesi (1 anno in meno per le donne), quindi anzianità di 37 e 10 mesi (36 e 10 mesi), o rispetto ai 67 anni di vecchiaia. 3) «l'isopensione», che consente un anticipo fino a un massimo di 4 anni - 7 fino al 2023 - con costi e contributi figurativi a carico delle aziende con più di 15 dipendenti.



Alberto Brambilla

Così facendo l'Italia riuscirà a raggiungere l'età effettiva media di pensionamento in Europa portando quella attuale da meno di 63 a poco più di 65 anni. E, soprattutto, si ridurrà di molto l'incremento del numero dei pensionati, che potrebbero rivedere quota 16 milioni nel 2025/26. Queste azioni sono fondamentali se si considera che nei prossimi 15 anni andranno in pensione i baby boomer nati tra il 1960 e il 1977 (...). Nei prossimi anni ver-

ranno cancellate circa 1,2 milioni di pensioni che sono in pagamento da 35 anni e più (...). Per incrementare invece il numero di occupati (...) occorrerà rafforzare le scuole professionali (...), ridurre l'assistenza e le erogazioni del reddito di cittadinanza quello di emergenza, sostituendo queste prestazioni con servizi sociali finalizzati all'avviamento al lavoro. Va infatti considerato che le persone in età da lavoro tra i 20 e i 66 anni sono in Italia 35,3 milioni, ma quelli che lavorano sono solo meno di 23 milioni.

**\*Presidente del Centro Studi Itinerari Previdenziali.**

(Pubblichiamo ampi stralci di un articolo pubblicato recentemente sul sito [www.itinerariprevidenziali.it](http://www.itinerariprevidenziali.it))

© RIPRODUZIONE RISERVATA